

Severino Gazzelloni e la musica di Bruno Maderna

Il flauto occupa ampio spazio nella produzione musicale di Bruno Maderna sia dal punto di vista quantitativo sia per il significato simbolico che esso assume nella sua poetica. Delle sue composizioni soltanto due portano una dedica a stampa per Severino Gazzelloni (*Honeyrêves* e *Grande Aulodia*, inoltre Maderna gli ha dedicato una trascrizione per orchestra di *Cinque Danze* di Schubert), ma con tutta probabilità furono tutte pensate e scritte per lui.

Nella *Serenata* (1957) di Maderna il flauto aveva un ruolo di primo piano nell'orchestrazione e nella *Serenata IV* (1961) il flauto assume il ruolo di solista.

Maderna trovò in Gazzelloni l'interprete che maggiormente rispondeva alle sue esigenze musicali: l'esecutore più adatto ad esprimere il suo pensiero, la sua poetica. *Hyperion*, "lirica in forma di spettacolo di Bruno Maderna e Giorgio Puechner con un testo di Friedrich Hölderlin e fonemi di Hans G. Helms" (nella prima esecuzione a Venezia) è ispirato alle numerose versioni del romanzo in forma epistolare di Hölderlin, dove il protagonista è un giovane greco che nel nome della Grecia classica combatte per liberare la sua terra dai turchi. Nell'ambito della rappresentazione veneziana del 1964 il Poeta era impersonato da Gazzelloni che, vestito in elegante abito da concerto, andava e veniva sulla scena disponendo su un tavolino i suoi flauti: ogni volta che iniziava a suonare gli rispondeva un mondo ostile, rappresentato da una macchina gigantesca ideata dal regista che conteneva 18 danzatori in abiti spaziali ed emetteva suoni elettronici elaborati da Helms. Le musiche utilizzate per questa rappresentazione erano prese da altre opere di Maderna (come *Honeyrêves* e da *Don Perlimplin*) secondo quel procedimento a lui così familiare del "work in progress" che implicava continue nuove versioni di una medesima opera. La produzione di Maderna non teme rifacimenti, autocitazioni, riutilizzo e combinazione dei materiali. A proposito di *Hyperion* Maderna ne parla come di "un'opera che non so bene se sia terminata o no" (B. Maderna, *Bruno Maderna-documenti*, a cura di M. Baroni e R. Dalmonte, Milano, Suvini Zerboni, 1985).

Il tema centrale dell'opera ed il suo significato sono l'incomunicabilità e la lotta tra il Poeta-flauto, che rappresenta il principio umano, e il mondo circostante, esemplificato in scena da una macchina-mostro che voleva rappresentare i meccanismi aberranti della tecnologia. Nella terza versione di *Hyperion*, rappresentata a Bologna nel 1968, il Poeta, impersonato ancora da Gazzelloni, tenta lungo tutto il corso della rappresentazione di eseguire un assolo di flauto, ma invano; il flautista riesce solo a emettere fischi più o meno articolati poichè è continuamente ostacolato da rumori improvvisi, da giochi di luce sbagliati e dalla comparsa di oggetti tecnologici che lo inibiscono e lo inducono a tacere.

Non era questa la prima volta che Maderna assegnava al flauto il ruolo di un personaggio e ne affidava a Gazzelloni l'esecuzione; nell'opera radiofonica *Don*

Perlimplin ovvero il trionfo dell'amore e dell'immaginazione (1961), adattamento di una commedia giovanile di Federico Garcia Lorca, il flauto impersona niente meno che *Don Perlimplin*, il protagonista.

Don Perlimplin è un personaggio *sui generis* : egli non parla e non canta mai; suona il flauto e dialoga con gli altri personaggi attraverso i suoi fraseggi e le sue iterazioni strumentali ora tenere e distese,

esempio musicale [omesso]

ora dubitanti, ora serrate,

esempio musicale [omesso]

ora interrogative. Sulla partitura ci sono, sotto le note del flauto, le parole che la musica vuole illustrare. Il flauto in entrambe le opere e con diversi significati viene utilizzato come strumento “parlante” e va a sostituire la voce recuperandone la cantabilità ed il lirismo. Nel *Hyperion III* la parte vocale dell'aria per voce, flauto solista e orchestra dei *Hyperion* viene affidata al flauto.

Opere di Bruno Maderna per flauto :

Musica su due dimensioni (1952) per flauto, percussioni e nastro magnetico.

Divertimento (1953) per flauto e pianoforte. Inedito.

Concerto (1954) per flauto e orchestra.

Serenata n° 2 (1957) per flauto (flauto piccolo), clarinetto, clarinetto basso, tromba, corno, arpa, xilofono (vibrafono), pianoforte (glockenspiel), violino, viola e contrabbasso.

Musica su due dimensioni (1957) per flauto e registratore stereofonico

Don Perlimplin ovvero il trionfo dell'amore e dell'immaginazione (1961)

Ballata amorosa di Federico Garcia Lorca per flauto, complesso strumentale e voci.

Serenata IV (1961) per flauto, strumenti e percussione.

Honeyrêves (1961) per flauto e pianoforte, con una dedica a Gazzelloni stampata.

Dimensioni III (1963) per orchestra e flauto solista.

Cadenza da Dimensioni III (1963) per flauto solo.

Dimensioni IV (1964) per flauto (piccolo, flauto in Sol e flauto basso) e orchestra da camera. Versione cameristica di *Dimensioni II* e *Aria*.

Aria (1964) per soprano, flauto solista (flauto in Sol e flauto basso) e orchestra.

Hyperion (1964) Lirica in forma di spettacolo, su testo di Friedrich Hölderlin.

Hyperion I, II e III (1965-66) per flauto e orchestra. Sono versioni da concerto dell'opera *Hyperion*.

Le rire (1966) per flauto e nastro magnetico

Grande Aulodia (1970) per flauto e oboe soli e orchestra, con una dedica a Gazzelloni stampata.

Ausstrahlung (1971) per voce femminile, flauto e oboi obbligati, grande orchestra e nastro magnetico, su testi di poeti persiani anonimi.

Dialodia (1971) per due flauti, oboe o altri strumenti.

Cinque danze di F. Schubert trascritte da Maderna per orchestra (dall'originale per pianoforte a 4 mani), con una dedica a Gazzelloni stampata.